

La visita alla Comunità di San Patrignano è stato il successivo percorso di un itinerario nato lo scorso anno scolastico (2010-2011) proposto da una studentessa dell'attuale 5 A chimica.. Sara, questo è il suo nome, lamentava come rispetto ad altre scuole l'Itis Belluzzi nel progetto "salute e benessere" non comprendesse particolari iniziative rivolte al disagio giovanile e in particolare all'uso di sostanze stupefacenti, mentre ad esempio all'Istituto Salvemini, frequentato dalla sorella, era da tempo consolidato il rapporto con la Comunità di San Patrignano . Inoltre come studentessa dell'indirizzo chimica il suo interesse per l'argomento è motivato anche da un punto di vista professionale.. Il consiglio di classe ha subito accolto l'esigenza manifestata ed ha approvato la presenza degli studenti allo spettacolo che alcuni ospiti della Comunità tengono ogni anno a Bologna a favore delle scuole secondarie superiori. A questo primo approccio, molto apprezzato, è appunto seguita quest'anno la visita alla Comunità, insieme ad altre due classi , la 5A meccanica, la 5 A informatica. Siamo partiti dalla scuola giovedì 26 gennaio con un tempo decisamente gradevole, mite e soleggiato. Dopo un tragitto relativamente breve, la comunità sorge sulle colline di Rimini, siano arrivati a destinazione, accolti da alcuni ospiti ormai al termine del percorso rieducativo, che ci hanno accompagnato per tutto il tempo della visita. Hanno colpito subito la nostra attenzione diversi fattori, un panorama bellissimo, con le dolci colline tipiche dell'entroterra riminese e il mare luccicante in lontananza, i terreni coltivati, gli ospiti al lavoro e il perfetto ordine e la pulizia che immediatamente si coglie, oltre al divieto di fumare anche nei luoghi aperti della Comunità. Infatti prima di varcare i cancelli, le nostre guide hanno invitato coloro che volevano fumare a farlo prima di entrare. I primi locali visitati sono stati le cantine dove gli addetti, tutti ospiti, ci hanno illustrato le varie fasi di lavorazione delle uve, sia di produzione locale, sia di provenienza da vitigni pregiati italiani ed esteri, soprattutto francesi. Lo scopo è quello di produrre diverse tipologie vinicole che sono esportate in tutto il mondo. Suggestiva è stata la presentazione della sala di degustazione al centro di una delle cantine, strutturata anche cromaticamente per esaltare tutte le qualità dei vini. Alcuni di essi sono esposti con etichette e denominazione dedicate al fondatore, Vincenzo Muccioli ed ad altri collaboratori dell'azienda vinicola. Altrettanto emozionante è stata la visita alle successive cantine dotate di pregiate botti da invecchiamento, costruite artigianalmente con legni idonei a conferire al prodotto particolari profumi. Tutto è stato realizzato con l'obiettivo di avere un risultato finale di eccellente qualità, riconosciuta da tutti i paesi anche extraeuropei dove le preziose bottiglie vengono esportate. La visita è poi proseguita negli allevamenti di parecchi animali, bovini, ovini suini e anche lama e in ognuno di essi ha colpito l'efficienza e la pulizia soprattutto delle stalle. Non ha mancato di emozionare l'allevamento equino, con cavalli di razza pregiata impiegati in concorsi ippici internazionali. Si è poi proceduto alla visita ai laboratori artigianali, sartorie, produzione di arazzi , pellami, confezione di giocattoli, falegnamerie, laboratori meccanici, chimici e tutto ciò che serve a rendere completamente autonoma ed autosufficiente la Comunità nei suoi bisogni. Durante il percorso poi ci sono state mostrate dall'esterno sia l'ospedale interno alla struttura, sia gli ambulatori per ogni necessità sanitaria, oltre all'asilo e scuola elementare frequentate anche dai bambini del paese... E si è arrivati all'ora di pranzo. In una sala immensa, con le grandi vetrate da cui godere la vista del mare, ci hanno servito un pranzo semplice ma curato, con scelta fra due menu, serviti di vino e caffè, in una tavola diligentemente apparecchiata, in un'atmosfera conviviale, da cui emerge che la cura per la persona traspare anche dalle cose più semplici e quotidiane. Il minuto di silenzio osservato prima di consumare il pasto, ha significato un attimo di pausa alla quale ognuno poteva dare il senso che maggiormente preferiva, una preghiera, un ringraziamento, o altro ancora. E quello che ha più sorpreso, trattandosi di una Comunità per il recupero dei tossicodipendenti in genere, è stato il servizio effettuato dagli ospiti stessi, impeccabili nelle giacche indossate, puliti, ordinati. Più di mille persone presenti e servite con ogni attenzione e ognuna di esse sapeva esattamente quello che doveva fare e tanta serenità, compagnia; ecco un'altra delle realtà che colpisce a Sampa, nessuno è mai solo, isolato, ci si sente parte di qualcosa, di qualcuno a cui importa veramente tanto degli altri .Dopo pranzo presso uno di teatri siamo stati intrattenuti da alcuni ragazzi, che senza vergogna o imbarazzo, hanno raccontato le rispettive

esperienze e vicissitudini che li avevano condotti in quel luogo. E nei loro racconti toccanti e tristi, è emerso un denominatore comune; la solitudine, l'inadeguatezza, il sentirsi allo sbando, non vedere un futuro, non avere un progetto. Un tunnel sempre più buio, sempre più lungo, carcere, degrado, e la speranza di riemergere sempre più lontana. Poi qualcosa è successo, come un amico mancato improvvisamente per un'overdose, una detenzione carceraria e si è arrivati a Sampa, sporchi, smagriti, senza niente e qualcuno si è preso subito cura di loro. Ripuliti, curati, restituiti alla dignità di persone, hanno incominciato a guardarsi dentro, a conoscersi, capirsi, sempre assistiti da chi ci era passato prima di loro. E anche quando il richiamo della dissolutezza precedente si è fatto troppo forte per riuscire a sottrarvisi, si sono sentiti liberi di uscire, senza nessuna costrizione, perché sicuri di poter ritornare e ricominciare sempre, senza dover temere il giudizio di nessuno. Momenti commoventi, toccanti, con domande e risposte tutte rivolte alla comprensione dell'essere umano e alle circostanze che tanti giovani non riescono ad evitare e ciò che nasce e rimane in loro. Episodi di vita raccontati con semplicità schiettezza, senza retorica o imbarazzo perché consapevoli che purtroppo possono capitare a tutti. Si è parlato di sentimenti, di affetti, di rapporti familiari, di amicizie, di come la droga distrugga tutto senza pietà per nessuno, in un baratro di disperazione dove si cade in balia di persone senza scrupoli, delinquenti a cui interessa solo il denaro che questo turpe commercio frutta. Sono stati raccontati i drammi, le sofferenze provocate in chi ha tentato di ostacolarli nel loro abbruttimento, di legami spezzati, di genitori disperati e di come Sampa abbia rappresentato non solo un'opportunità di ritorno alla vita, di speranza, ma anche di recupero dei rapporti rovinati da tanto dolore e sofferenza. Sono stati forniti ai nostri studenti l'indirizzo di siti dove è possibile contattare i ragazzi che ci hanno intrattenuto e dove vengono comunicate tutte le iniziative della struttura. La visita è poi continuata nei viali della Comunità circondati dalle casette dove alloggiano coloro che al termine del percorso hanno deciso di rimanere per essere di aiuto ai nuovi ospiti. Alcuni hanno formato una famiglia e i passeggini e i giochi per bambini nei giardini sono la concreta testimonianza che niente è mai definitivamente perduto, impossibile, c'è sempre una possibilità, basta volerlo con determinazione e tanta, tanta volontà e forza d'animo. E sono tante le altre risorse che ci hanno detto essere a Sampa, la scuola per chef, per pasticceri, per sommelier, il ristorante aperto al pubblico, l'allevamento cinofilo per cani guida o addestrati alla pet therapy, l'editoria e altro ancora che per ragioni di tempo non è stato possibile visitare. La visita si è poi conclusa con una sosta allo "spaccio" della Comunità dove vengono venduti i prodotti sia alimentari sia i manufatti usciti dai laboratori. Ci siamo meravigliati dell'uso della parola spaccio perché il termine riconduce ad un triste significato, ma anche questo sottolinea come ogni realtà può cambiare, spaccio appunto, non di droga, ma di cose buone, sane, belle, gradevoli. E qui abbiamo salutato i ragazzi che ci hanno accompagnato per tutta la giornata, ringraziandoli di cuore di essere stati con noi e augurando loro ovviamente tutto il bene possibile, perché se lo sono guadagnato giorno dopo giorno in un cammino difficile e doloroso e siamo ripartiti con qualcosa in più da rielaborare, analizzare, sicuramente da riproporre nei futuri anni scolastici. . Grazie Sara.